



Rassegna stampa

Lunedì 11 aprile 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

**POMIGLIANO D'ARCO**

«Con questa struttura la nostra comunità, pur non avendo grandi redditi, ha dimostrato ancora una volta di avere però un grande cuore», il ministro degli Esteri e pomiglianese doc Luigi Di Maio sabato sera ha salutato così l'inaugurazione del centro per le famiglie, sorto nel moderno poliambulatorio contro il disagio familiare causato dalla pandemia e dalla crisi economica. Ma anche dalle guerre.

La struttura realizzata nella ex Distilleria, in cui lavorano psicologi e assistenti sociali, prenderà infatti in carico anche famiglie provenienti dai luoghi di conflitto. Come per esempio i profughi ucraini e afgani che hanno trovato alloggio da settimane nella comunità parrocchiale di San Feli-

## Disagio familiare, il centro nel nuovo poliambulatorio

ce in Pincis, retta da don Peppino Gambardella. Di Maio ha incontrato proprio loro a Pomigliano, intere famiglie provenienti dai fronti di guerra. «Il centro per le famiglie è uno dei tanti progetti che abbiamo fino-

**IL MINISTRO DI MAIO AL TAGLIO DEL NASTRO NELLE EX DISTILLERIE PSICOLOGI E SOCIOLOGI ACCOGLIERANNO ANCHE I PROFUGHI**



ra realizzato, proseguiamo senza soste per il bene di tutti e al servizio di tutti», hanno sostanzialmente sottolineato il sindaco, Gianluca Del Mastro, e l'assessore alle politiche sociali, Salvatore Esposito. «La famiglia - ha aggiunto il vescovo di Nola, Francesco Marino - è al centro di tutto e questo nuovo servizio pubblico è nato per questo». Da Lucia Fortini, assessore regionale alla scuola e alle politiche sociali, i ringraziamenti a Valeria Ciarambino: «Con lei stiamo lavorando proprio per il settore dell'aiuto alle famiglie. Ma saranno necessarie anche modifi-

che legislative per il finanziamento e la stabilizzazione del personale dei servizi sociali». Il centro per le famiglie di Pomigliano è gestito da una coop che ha vinto un appalto dell'Ambito-Pomigliano-Sant'Anastasia.

**I PROGETTI**

«La sua realizzazione e la presenza di Lucia Fortini qui oggi - ha sottolineato Valeria Ciarambino, vicepresidente del consiglio regionale (M5S) - è la risposta a chi ci vuole divisi. Le persone serie che hanno a cuore il bene comune non possono che lavorare insieme. In Regione stiamo lavorando, tra le altre cose, al potenziamento degli asili nido: solo 7 famiglie campane su 100 si possono servire di questo servizio».

**p. n.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TERZA MUNICIPALITÀ** Oggi la presentazione del progetto per i quartieri Stella e San Carlo all'Arena

## Nasce l'osservatorio anti-camorra

**NAPOLI.** Un osservatorio anti-camorra per la legalità e il sociale per i quartieri di Stella e San Carlo all'Arena. L'iniziativa sarà presentata oggi alle 11 presso l'Istituto Isabella D'Este-Caracciolo, in via Santa Maria Anteaecula diretto dalla Dottoressa Giovanna Scala. L'appuntamento è organizzato dalla terza Municipalità. Saranno presenti il Presidente Fabio Greco e l'intera amministrazione dell'ex circoscrizione insieme con Emanuela Belcuore, Garante delle Persone private della libertà personale della provincia di Caserta.

L'Osservatorio Anticamorra Stella-San Carlo all'Arena nasce con l'intento di favorire la crescita del senso di consapevolezza collettiva intorno a principi e questioni di natura etica e giuridica. Ha come

missione il monitoraggio del territorio e il contrasto dei fenomeni delinquenziali attraverso il lancio di un messaggio di legalità. Il tavolo tecnico sarà composto da istituzioni appartenenti anche alle forze dell'ordine e addetti al settore che apporteranno il proprio ausilio, opera e assistenza. Inoltre avrà lo scopo di recuperare una zona troppo spesso martoriata da fenomeni camorristici attraverso il coinvolgimento di associazioni, scuole e giovani attraverso strutture e strumenti del territorio. Il tutto per attuare progetti e iniziative in nome di valori quali la legalità e la giustizia. All'appuntamento inaugurale sono stati invitati Giovandomenico Lepore, già procuratore della Repubblica di Napoli, Marco Pu-

glia magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, Pietro Iola, garante delle persone private libertà personale di Napoli, la deputata Gilda Sportiello, Antonio De Iesu, assessore alla legalità del Comune di Napoli, Mario Morcone, assessore alla Legalità della Regione Campania, Ugo Pugliesi e i maggiori rappresentanti della forze dell'ordine del territorio. L'incontro sarà moderato dalla giornalista Simonetta de Chiara Ruffo.



**L'intervista Giovanni Zoppoli**

Dario De Martino

«Lottiamo da vent'anni ma non siamo riusciti ad ottenere nemmeno una panchina o una fontanella. E mentre in pochi giorni per piazza Municipio si è aperto un dibattito enorme, la nostra piazza San Giovanni Paolo II non ha mai ricevuto l'attenzione che merita». Questo lo sfogo di Giovanni Zoppoli, coordinatore del centro territoriale Mammut di Scampia. Lo spazio di aggregazione culturale, punto di riferimento per i giovani dell'area Nord, sorge proprio nella grande piazza di Scampia dedicata a Papa Wojtyla dove il Mammut rappresenta l'unico punto vivo di una piazza che sarebbe altrimenti una landa desolata.

**Zoppoli, perché il paragone con piazza Municipio?**

«Perché il dibattito che si è aperto per la nuova piazza Municipio non c'è mai stato in vent'anni rispetto a piazza San Giovanni Paolo II. Eppure parliamo di un luogo che dovrebbe essere un simbolo di riscatto. Nel 2007 aprimmo la nostra sede sotto il grande porticato di sei colonne che qui tutti chiamano Mammut, in una piazza che prima di allora era

salita alla ribalta delle cronache solo per il degrado, lo spaccio e il consumo di droga. Sono passati tanti anni ma l'incuria è rimasta sempre la stessa». **Quali sono state le vostre richieste per rendere migliore la**

**«PIAZZA WOJTYLA MAI DECOLLATA SIAMO COSTRETTI AL FAI-DA-TE CREATO UN ORTO PER DARE DECORO»**

**piazza?**

«Negli anni ce ne sono state tante. Come prima cosa chiediamo da sempre maggiore cura per le aiuole e più pulizia. Ma gli appelli sono rimasti sempre lettera morta. Nel quartiere si vede un solo giardiniere e per quanto riguarda la pulizia, spesso siamo costretti a farla noi. Ma abbiamo avanzato anche numerose proposte per rendere più viva la piazza».

**Ad esempio?**

«Cose semplici come tavoli da ping-pong in pietra, una pista da skateboard o altre attrezzature per rendere la piazza più vissuta dal quartiere. Non solo non abbiamo portato a casa questi risultati, ma in vent'anni non siamo riusciti ad ottenere nemmeno una panchina o un alberello. Abbiamo lottato a lungo anche per l'apertura del cancello che dà sulla villa



MAMMUT Giovanni Zoppoli

comunale ma nemmeno quello ci è stato concesso. È assurdo». **Sui social ha annunciato che ci saranno, da parte dell'associazione da lei guidata, nuove iniziative per la piazza. Di che si tratta?**

«Il 30 aprile faremo una festa per

**«LA PERIFERIA DIMENTICATA DALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE L'UNICA NOVITA' LO STOP AL GRIDAS»**

inaugurare l'area verde davanti alla sede del Mammut per la quale stiamo portando avanti un'opera di riqualificazione. Ci stiamo lavorando da tempo. Abbiamo creato un piccolo orto e spazi di gioco per i più piccoli. È un altro modo per creare socialità. Tutti i pomeriggi da noi vengono tanti bambini e anche la mattina spesso si rivolgono a noi le scuole. Ma senza le nostre attività la piazza non avrebbe vita».

**Insomma, secondo lei il trattamento diverso tra piazza Municipio e piazza San Giovanni Paolo II è lo specchio del distacco tra centro e periferia?**

«Assolutamente sì. Nel territorio di Scampia c'è un grande attivismo, tante associazioni in campo, ma le istituzioni si avvertono sempre lontane. Anche con la nuova amministrazione alcuni cambiamenti. Anzi, l'unica novità delle ultime settimane è quella dello sgombero del Gridas, un'istituzione per il territorio. Un qualcosa che la dice lunga sulla miopia delle istituzioni nei confronti delle risorse delle periferie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I ristori La Asl stanzia 38mila euro per le famiglie Incurabili, rimborsi dopo il crollo ma saltano fuori inquilini morosi

**Giuseppe Crimaldi**

Saranno consegnati questa mattina, a titolo di rimborso, circa 38mila euro per gli ex inquilini del complesso Incurabili, per la frana nel 2019. In una nota, la Asl sollecita il Comune a una maggiore collaborazione isti-

tuzionale, anche in presenza di una criticità evidente: il recupero delle morosità da alcuni ex inquilini. *A pag. 14*



Il crollo alla chiesa degli Incurabili

## La città pericolante

# Incurabili, la svolta «Ristori per il crollo morosi nel mirino»

►L'Asl paga 38mila euro a 21 famiglie ►Non mancano rilievi verso il Comune.  
«Alcuni locali occupati senza un titolo» «Serve più collaborazione istituzionale»

### IL CASO Giuseppe Crimaldi

Svolta nella vicenda del crollo nella storica chiesa di Santa Maria del Popolo agli Incurabili. Dopo tre anni di promesse, inutili attese e pro-

getti mai compiuti, si apre uno spiraglio per le 21 famiglie che occupavano gli appartamenti di alcuni palazzi confinanti, sfrattati e mai potuti rientrare nelle loro case. Ad assumere l'iniziativa è stata l'Asl

Napoli I, che ha costituito un fondo aziendale destinato a chi ha perso l'alloggio: un ulteriore finanziamento (oltre a quello già stanziato dalla Regione) in favore del Comune di Napoli corrispondente alla



Peso: 13-1%, 14-

prima annualità del contributo regionale, da erogare a sostegno della locazione a favore dei nuclei familiari sgomberati.

## IL PRECEDENTE

Tutto bene? Neanche per sogno. Perché si scopre che - nonostante la stessa Asl avesse già sollecitato nel marzo del 2021 Palazzo San Giacomo a verificare la sussistenza dei presupposti anagrafici e reddituali degli occupanti gli alloggi in questione, il Comune non ha mai risposto. Circostanza che induce oggi gli uffici competenti dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 a reiterare la richiesta e a sollecitare le verifiche previste dalla legge, prima di elargire quei finanziamenti.

Insomma, senza controlli niente soldi. Dietro la lodevole logica che **«ai senza un titolo»**

spinge l'Asl a sollecitare l'intervento dell'ente locale emerge la considerazione che il lungo lasso di tempo già trascorso, e in vista della scadenza del triennio dalla data degli sfratti, appare opportuno procedere ad una erogazione in un'unica soluzione dei sei semestri (iniziando dal mese di luglio 2019, data di rilascio degli alloggi alberghieri, fino a tutto il mese di aprile 2022).

## LE CRITICITÀ

Ma c'è dell'altro. Già, perché dietro le ultime determinazioni dell'Asl Napoli 1 c'è la più che legittima richiesta di verificare le condizioni giuridiche di erogazione dei contributi agli sfrattati: per i quali devono essere dimostrate innanzitutto la legittimità dell'occupazione degli alloggi danneggiati, e poi anche l'assenza di morosità pregresse.

Questo è il motivo di fondo per il quale il vertice sanitario avrebbe deciso di trasferire allo stesso Co-  
**«serve più collabora»**

mune di Napoli con esecuzione immediata la somma complessiva di 38.267 euro, a fronte di una moro-

sità da recuperare pari ad oltre 13mila euro: l'erogazione dovrà avvenire da parte del Comune di Napoli solo dopo la verifica della sussistenza degli stessi requisiti anagrafico-reddituali degli ammessi al contributo integrativo della Regione Campania.

Con questa determinazione, di fatto, l'Asl Napoli 1 si impegna a fornire un supporto concreto e tempestivo ai nuclei familiari interessati, in aggiunta a quello di competenza del Comune di Napoli; un impegno che viene rinnovato, nonostante la suddetta azienda non abbia - almeno finora - trovato nel Comune di Napoli il supporto e la collaborazione che sarebbero state necessarie a sostenere le iniziative messe in campo.

«Abbiamo sempre avuto massima attenzione verso le persone, sia nei loro bisogni pratici che nei loro diritti - dichiara al "Mattino" il direttore generale dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** -, e confermiamo sia gli accrediti di questa ulteriore tranche che giungeranno al Comune entro la prossima settimana, sia un progetto che prevede le soluzioni abitative delle storiche destinazioni funzionali. Il nostro obiettivo resta quello di far rientrare tutti i nuclei familiari nelle rispettive abitazioni, ma bisogna portare a termine i lavori previsti già nel progetto esecutivo».

Sulla vicenda interviene il consigliere regionale di Europa Verde, **Francesco Emilio Borrelli**: «Alla Asl Napoli 1 va sicuramente riconosciuto di essersi fatta carico del problema e di aver lavorato per risolverlo, così come noi avevamo più volte sollecitato. È evidente che questo intervento, con il ristoro che l'Asl verserà agli sfollati degli "Incurabili", deve essere uno sprone per accelerare i lavori per giungere rapidamente alla riapertura totale e al completamento del restauro dell'ospedale stesso. Cer-

tamente dovrà essere portata avanti anche un'azione legale seria e decisa per individuare tutti i responsabili del crollo, che dovranno pagare per i danni arrecati a tutta la cittadinanza e soprattutto agli ammalati».

## L'ODISSEA

Alba del 24 marzo 2019: un boato anticipa il cedimento della pavimentazione della storica chiesa di Santa Maria del Popolo degli Incurabili. Siamo nel cuore del centro storico di Napoli, e a seguito di quello schianto vengono evacuati non solo i pazienti ricoverati nell'ospedale, ma anche 21 nuclei familiari residenti negli edifici confinanti. E per questi ultimi, da allora, cala il silenzio, nonostante la girandola di dichiarazioni e progetti sui restauri.

Una ferita ancora aperta sulla pelle di uno dei tesori storici e architettonici di Napoli. Il 23 marzo scorso è stato celebrato il cinquecentenario della fondazione dell'Ospedale Incurabili. Gli antichi vasi e le memorie della storica farmacia annessa al fabbricato interessato dal cedimento di un solaio vennero trasferiti a Palazzo Reale perché, si disse all'epoca, la ristrutturazione sarebbe stata breve e il complesso sarebbe rinato prestissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2019 UNA PARTE DEL COMPLESSO MONUMENTALE FU INTERESSATO DA UNA VORAGINE PER LAVORI ABUSIVI BORRELLI (VERDI) «DOVEROSO ASSISTERE CHI È SENZA CASA MA VANNO SANATI I DEBITI MATURATI DAGLI EX INQUILINI»**

L'intervista **Claudio Palomba**

# «Bimbi e donne ucraine nelle ex ville dei boss»

Il prefetto: alloggi occupati a Pizzofalcone, entro l'estate 40 sgomberi

La città svilita



Leandro Del Gaudio

Otto case confiscate ai boss della camorra napoletana saranno attrezzate a stretto giro per ospitare rifugiati in fuga dalla guerra ucraina. È il piano del prefetto Claudio Palomba, che interviene sull'emergenza accoglienza («a Napoli 10mila rifugiati»), ma anche sulla necessità di intervenire sulle case occupate al centro di Napoli e nell'area metropolitana. Stando al censimento varato da Palazzo di Governo, in via Egiziaca a Pizzofalcone, sono una quarantina di nuclei familiari su cui bisognerà intervenire prima dell'estate. *A pag.15*

## Bagnoli, una lunga storia di scontri sulla riqualificazione urbanistica

Franco Verde - Napoli

*Ho appreso dalla stampa che dopo un iter giudiziario durato 14 anni relativamente alla riqualificazione urbanistica di Bagnoli gli imputati, a partire dall'ex vicesindaco Santangelo e dal direttore generale di Bagnoli Futura, Mario Ubler, sono stati tutti assolti. Le sentenze non si commentano, si eseguono e finalmente dopo 14 anni gli imputati hanno visto riconosciuta la loro innocenza, restituito onore alla loro attività amministrativa e soprattutto serenità per gli stessi e le loro famiglie, ritenendo che stare 14 anni sulla graticola sia qualcosa che mortifica e soprattutto non ti consente una vita serena. Sono altre le considerazioni che intendo fare su questa vicenda, rispettivamente di ordine giudiziario e di ordine politico-amministrativo. Ho letto dalla stampa che questo lungo iter giudiziario avrebbe causato un danno di cento milioni di euro per il sequestro delle strutture durato anni con grave danno all'economia della città privata della realizzazione di un progetto, che puntava a riqualificare l'area di Bagnoli. Dal 1992 a oggi abbiamo spesso assistito a sentenze non corrispondenti alle accuse formulate dalle procure, spesso queste distonie hanno dato luogo a spreco di denaro pubblico e soprattutto hanno messo a dura prova la vita personale di migliaia di indagati e imputati, trascinati nel fango e infine assolti. Sarebbe un elenco lungo di persone la cui vita politica e personale è stata distrutta da quella via giudiziaria alla politica che, lungi dal definire una palingenesi della politica stessa, ha disegnato una nuova Italia, l'Italia delle Procure. Saranno il tempo e gli storici, negli anni a venire, a definire con dettaglio la verità di quanto è avvenuto negli anni di tangentopoli. Per quel che attiene gli aspetti politico-urbanistici di quella bellissima e tormentata area di Bagnoli che dopo 30 anni non vede ancora la riqualificazione che merita, esprimo ulteriori considerazioni. Il primo agosto 1991 alle 6,40 del mattino dopo un dibattito, durato oltre 22 ore, il consiglio Comunale di Napoli prese atto del preliminare di piano a cui doveva seguire una bozza di piano regolatore e successivamente il piano regolatore stesso. Questi due atti non furono mai varati per lo scioglimento del Consiglio comunale avvenuto nell'anno 1993. Nel 1991 Napoli era definita come città in crisi strutturale e a senescenza funzionale. Già dal 1987, col voto di tutti i partiti era stata definita una delibera*

*programmatica per il rilancio e lo sviluppo della città e il preliminare di piano fu l'atto successivo al varo della delibera programmatica. Erano gli anni in cui leggi e normative statali, dalla legge sulla reindustrializzazione agli accordi di programma, ai contratti di programma, ai piani integrati, ai fondi europei erano a disposizione risorse per il rilancio e lo sviluppo del Paese e queste opportunità sarebbero state utilizzate anche a Napoli. Il preliminare di piano individuò 12 settori di intervento dalla reindustrializzazione, ai trasporti, al centro storico, al porto franco, al rapporto tra la città e il mare, alla gronda verde, grazie ai quali si potevano avviare interventi compatibili e anticipatori del progetto finale del piano regolatore. A Bagnoli era previsto, oltre a un porto turistico, un parco tecnologico, il sito in cui si dovevano incontrare università, industrie italiane ed europee, centri di ricerca con l'obiettivo di introdurre le innovazioni tecnologiche che avrebbero consentito la nascita di prototipi e un relativo indotto nell'area metropolitana al fine di promuovere Napoli punto di riferimento nell'area mediterranea. In questo scenario era bandita la speculazione edilizia privata né si individuavano ingestibili giganteschi parchi urbani, ma un assetto di gradevolezza ambientale, verde ed edilizia non invadente. Questo era il disegno di Bagnoli e all'annuncio di questo disegno nella primavera del 1991 ben 43 aziende italiane e straniere mostrarono interesse per l'insediamento in quella zona. Nell'autunno del 1991 la giunta Polese deliberò un concorso internazionale di idee chiamando a Napoli architetti di fama mondiale col supporto dell'Inarch, guidata all'epoca da Bruno Zevi, ma la lotta politica che il Pci si era intestato agì affinché questa delibera fosse bocciata dagli organismi di controllo. Nel 1993 fu sciolto il Consiglio comunale e ci fu l'elezione di Bassolino a sindaco di Napoli. La classe politica arrivata a San Giacomo aveva una sola ossessione: dimostrare di essere una giunta di rottura e di voler praticare discontinuità rispetto al passato. Questa furia ideologica e iconoclasta impedì a Bassolino e a quanti lo affiancavano in materia urbanistica di leggere con attenzione le idee innovatrici presenti nel preliminare di piano. Purtroppo prevalse la cancel culture e risultato di quella scelta sbagliata dopo 30 anni è sotto gli occhi di tutti.*